

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 29 ottobre - XXX del tempo ordinario. (Ritorna l'ora solare; mettere indietro le lancette dell'orologio. La Messa feriale passa alle 18,00)

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa. Def. Pierino Allai e Pierina Aldrovandi - Anniversario def. Candido Aldrovandi, Erminio Giorgi, Carmen Pograri.

Ore 10,30 a Codisotto: Catechismo dalla II elementare alla II media.

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa.

Lunedì 30 ottobre - S Germano

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (sospesa se c'è un funerale)

Martedì 31 ottobre - S. Quintino

Ore 18,00 a Luzzara: celebrazione della Messa festiva di tutti i Santi

Mercoledì 1 novembre - Tutti i Santi - Giornata d. santificazione.

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa.

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa. Def. Carlo Barosi e famiglia Barosi.

Ore 15,00 nel cimitero di Luzzara: Vespro e benedizione delle tombe.

Giovedì 2 novembre - Commemorazione dei defunti

Ore 15,00 nel cimitero di Codisotto: Benedizione delle tombe.

Ore 18,00 a Luzzara: celebrazione della Messa (ricordiamo tutti i defunti).

Ore 21,00 a Luzzara: Preparazione delle letture della domenica (lectio divina).

Venerdì 3 novembre - S. Martino de Porres

Ore 18,00 a Codisotto: Celebrazione della Messa. (ricordiamo tutti i defunti)

Sabato 4 novembre - S Carlo Borromeo

Dalle ore 17,00 a Luzzara: don Edoardo è disponibile per le confessioni.

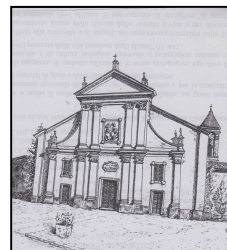
Ore 18,00 a Luzzara: celebrazione della Messa della domenica. Def. famiglie Pavesi e Cani.

Domenica 5 novembre - XXXI del tempo ordinario

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa. Anniversario def. Pierino Allai, Giuseppina Salardi, Carlo Gandolfi.

Ore 10,30 a Codisotto: Catechismo dalla II elementare alla II media.

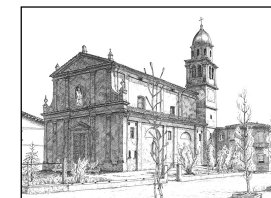
Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa. Festa della famiglia (ricordiamo i 60 - 50 - 25 - 10 anni di matrimonio). Def. Elio Freddi - Def. Stefano e Goliardo. Raccolta generi alimentari per la Caritas.



UNITÀ PASTORALE DI
LUZZARA

Parrocchia di S. Giorgio martire
Luzzara e

Parrocchia di S. Antonio abate - Codisotto



CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione religiosa e di attualità - Responsabile: don Edoardo Ruina

Telefono: 0522-824466 - cellulare: 338-3050016 -parrocchia 0522-976103.

Posta elettronica: don.edoardo@alistar.it

N° 7/2023

**Domenica 29
ottobre
XXX del tempo
ordinario**



BEATO ANGELICO (1395-1455). Ognissanti

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». (Mt 22,34-40)



Riflessioni

Dio ci ha creati per amare

Un fariseo, per mettere alla prova Gesù, gli rivolge questa domanda: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». È una domanda insidiosa, perché nella Legge di Mosè sono menzionati oltre seicento precetti. Come distinguere il grande comandamento? Ma Gesù non ha alcuna esitazione e risponde: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente». E aggiunge: «Amerai il tuo prossimo come te stesso». Questa risposta non è scontata, ma Gesù vuole far capire che senza l'amore per Dio e per il prossimo non c'è vera fedeltà all'alleanza con il Signore. Tu puoi fare tante cose buone, ma se tu non hai amore, questo non serve. Lo conferma la prima lettura, che dice che non si può stare nell'Alleanza con il Signore e maltrattare quelli che godono della sua protezione. E chi sono questi che godono della sua protezione? Dice la Bibbia: la vedova, l'orfano e lo straniero, cioè le persone più sole e indifese. Rispondendo a quei farisei che lo avevano interrogato, Gesù cerca di aiutarli a mettere ordine nella loro religiosità, a ristabilire ciò che veramente conta e ciò che è meno importante. Dice: «Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Sono i più importanti, e gli altri dipendono da questi due. E Gesù ha vissuto proprio così la sua vita: predicando e operando ciò che veramente conta ed è essenziale, cioè l'amore. Senza l'amore, sia la vita sia la fede rimangono sterili. Quello che Gesù propone in questa pagina evangelica, corrisponde al desiderio più autentico del nostro cuore. Infatti, noi siamo stati creati per amare ed essere amati. Dio, che è Amore, ci ha creati per renderci partecipi della sua vita, per essere amati da Lui e per amarlo, e per amare con Lui tutte le altre persone. Questo è il "sogno" di Dio per l'uomo. E per realizzarlo abbiamo bisogno di ricevere in noi la capacità di amare che proviene da Dio stesso. Gesù si offre a noi nell'Eucaristia proprio per questo. In essa noi riceviamo Gesù nell'espressione massima del suo amore, quando Egli ha offerto sé stesso al Padre per la nostra salvezza.

Papa Francesco

Vita delle nostre comunità

Presentazione dei catechisti a Codisotto

Domenica 22 ottobre, durante la Messa delle ore 9,30, i **catechisti ed educatori di Codisotto** sono stati presentati alla comunità cristiana, a nome della quale sono chiamati a prendersi cura della crescita umana e cristiana dei più giovani. Don Edoardo, nell'omelia, ha sottolineato che non ci si può prendere cura della fede e della maturità degli altri se prima non ci si prende cura e non si custodisce la propria. Vediamo ora chi sono le nostre catechiste e catechisti ...

II e III elementare: Dattoli Pina e Ghizzardi Giuseppe.

IV e V elementare: Baratti Clorinda e Berni Lella.

I media: Alessandri Cinzia e Lasagni Emanuela, Lunghini Giorgia.

II media: Siliprandi Liala e Vavalle Rosaria, Dall'Argine Leonardo.

Gruppo delle superiori: Ferramola Michele e Lunghini Giulia.



Martedì 24 ottobre la signora Righi Lucia (Duccia), di Codisotto, ha compiuto 100 anni. Una meta invidiabile! Anche il sindaco, Elisabetta Sottili, ha voluto essere presente e portare a Duccia i suoi auguri.

Domenica 22 ottobre, a Luzzara, durante la Messa delle ore 11 abbiamo celebrato il **battesimo** di **ANDREA CALABRESE**, figlio di Luigi Calabrese e Valentina Cangiano.

Vita delle nostre comunità

La Caritas “Madre Teresa di Calcutta” dell’U. P.

Bilancio dell’anno 2022

ENTRATE

Convenzione comune di Luzzara 2022 <i>(da incassare)</i>	2.000
Caritas Diocesana - Fondo Futuro Prossimo	3.989
Offerte varie	2.123
Offerte da privati per progetti	1.500
Offerte da privati per Ucraina	1.510
Carte regalo	230
TOTALE ENTRATE 2022	11.352

SPESE

Generi alimentari	3.265
Sostegno scolastico a minori e Grest	4.309
Accompagnamento nucleo Y.S.	1.021
Sostegno a 2 nuclei diversi	756
Utenze e contributi vari assistiti	1.518
Tirocinio Nuovamente a n.2 assistiti	900
Sostegno famiglie Ukraine	1.399
Spese varie	425
TOTALE SPESE 2022	13.593

.....

Attività della Caritas nell’anno 2022

Nuclei famigliari assistiti: 47

Persone assistite in modo continuativo: 126; persone assistite in modo saltuario: 38 (tutte domiciliate nel Comune di Luzzara).

Pacchi alimentari distribuiti: 692, per un valore di circa 13.800 euro.

Tirocini formativi presso “Nuovamente” Bassa: 3.

In continuità con gli anni precedenti, oltre all’Ascolto delle varie problematiche e al sostegno Alimentare, abbiamo intensificato le visite, le relazioni e l’accompagnamento delle famiglie maggiormente in difficoltà. Uno dei nostri impegni maggiori, inoltre, continua ad essere il sostegno scolastico ai ragazzi delle famiglie disagiate ed il contrasto alla povertà educativa.

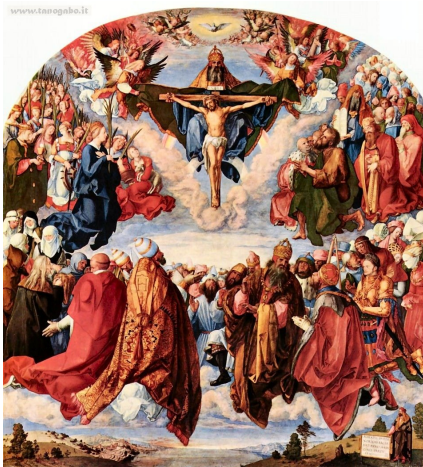
Riflessioni – 2 novembre: commemorazione dei defunti

**La morte ci apre l’esistenza
con il Risorto**



«Siamo nati per morire». Questa famosa massima attribuita a sant’Agostino può rappresentare l’architrave per comprendere il vero pensiero sulla vita eterna e l’aldilà del cardinale Cantalamessa, frate minore cappuccino. Egli sfida la mentalità corrente, che vede nella morte solo la fine di un’esistenza e non l’inizio di una nuova vita accanto al Risorto. Infatti addita come modelli di santità, che ci accompagnano verso la «buona morte», due santi: Francesco d’Assisi (1182-1226) e Leopoldo Mandic (1866-1942). Egli afferma: «*La morte non è più solo una terribile maestra che insegna a vivere o una minaccia; è una via per penetrare nel cuore del mistero cristiano*». Abbracciare «Sorella morte», secondo Cantalamessa, vuol dire fare nostri gli insegnamenti di Francesco di Assisi nella preghiera del Cantico delle creature. Ma il religioso cappuccino ci rivolge anche un altro invito “controcorrente”: ripristinare nelle nostre coscienze la paura del peccato, del giudizio finale e della «morte eterna». Egli ricorda l’importanza che ha avuto nella Tradizione cristiana il rintocco delle campane a morto, la visita ai moribondi, come ai cimiteri, il rito di imposizione delle ceneri nel primo Mercoledì di Quaresima e anche la massima “memento mori” (= “ricordati che devi morire”). Oggi in molte realtà europee, la celebrazione di un funerale «civile» spesso “anonimo” (privo di speranza e di richiami alla Resurrezione dei corpi) è un evento da vivere come un omaggio alla sola vita degnamente vissuta in cui si ricordano solo gli hobby e le virtù del compianto. Per un credente, invece, la morte deve essere vista come un momento pasquale, di gioia, visto che il primo a sconfiggerla è stato Gesù con la sua Risurrezione. Dal cappuccino arriva un suggerimento: quando si celebra un funerale lo stesso sacerdote, magari aiutato da una rete di fidati laici, ricordi la storia di fede e di vita autenticamente vissuta del trapassato e offra così un’autentica consolazione in nome della comunità cristiana».

Da: “Avvenire”



**Riflessioni –
1 novembre: Tutti i Santi
In ogni battezzato c'è un
potenziale di santità**

E' sicuro che «non solo i santi sono attuali ma che tutti siamo fatti per il Cielo». È la convinzione di monsignor Carmelo Pellegrino promotore della fede - colui che viene chiamato l'«avvocato del diavolo» - nel Dicastero delle cause dei santi. Il sacerdote individua nella solennità di Tutti i santi l'occasione, per ciascun credente, per scoprire dentro di sé la potenzialità a diventare un autentico discepolo di Gesù. «Ogni battezzato nasconde sotto la pelle un potenziale santo. Michelangelo vedeva nella pietra l'immagine della statua che aspettava di essere liberata. Riteneva che il compito dell'artista fosse quello di togliere l'eccedenza, per far emergere la forma. Così il santo: per liberare l'immagine di Dio, il Signore, come uno scultore, lo purifica da eccessi ed egoismi. Da poco, invece, dilaga Halloween, fenomeno con oscure origini e chiari effetti commerciali. Al di là di tutto, esprime la preferenza del mostruoso rispetto a tanta bellezza. Ma quando ero bambino avere una zucca vuota significava ben altro». Una ricorrenza liturgica singolare, quella dei Santi, perché ci mette in «dialogo» e in comunione con i santi. «In questi anni ho imparato che non siamo noi a scegliere i santi, ma sono i santi che scelgono noi. Questo comincia già col nome che ci viene imposto nel Battesimo. Il nome dice chi siamo ed è bello essere identificati da qualcuno che in vita ha amato tanto. I santi sono i compagni di viaggio e i maestri di umanità di cui abbiamo bisogno: non ci abbandonano nella sofferenza e nella solitudine, perché prima di noi le hanno attraversate con Cristo, trovandovi senso e fecondità». E sottolinea ancora un particolare significativo: «Dei santi non si butta via niente: la testimonianza, l'intercessione, il fascino. In epoche difficili come la nostra, bisogna attingere con sollecitudine e abbondanza all'immensa ricchezza del Cielo». La festa dei santi sembra da celebrare come un «anticipo» della festa dei defunti del giorno dopo. «I santi e i defunti sono un'unica grande memoria della vita eterna. Ci ricorda che siamo fatti per il Cielo. Ci dice che l'amore non muore mai. La certezza di questo futuro illumina ogni passo

del presente. Con le opere buone andiamo in Cielo già oggi: anche se compierle può significare morire a noi stessi, il Paradiso vale sempre la pena». Don Carmelo poi aggiunge: «Normalmente prima si muore e poi si è canonizzati, ma la liturgia ci infonde fiducia mostrandoci prima la meta felice dei santi e poi il passaggio della morte. I nostri defunti pregano per noi e aspettano le nostre preghiere per loro: è la «comunione dei santi», il volto autentico della Chiesa, l'interminabile abbraccio di chi si ama in Gesù, capace di mostrare quanta vita c'è nella morte. Purtroppo quando si soffre è facile aggrapparsi al lutto. Ma il lutto diventa Pasqua quando permettiamo che l'assenza si riempia di Presenza. Nel Risorto, il dolore s'illumina d'immenso e fiorisce la speranza che non delude». Nel suo ragionamento monsignor Pellegrino suggerisce di ricercare anche quei «santi della porta accanto» che più ci sono familiari. Quasi degli autentici compagni di viaggio del nostro pellegrinaggio terreno. «I «santi della porta accanto» sono tantissimi. La santità affiora in tutte le categorie, brilla nel genio femminile, matura tra mille problemi. Alcuni diventano fari di speranza per altri. Ma i santi sono importanti per motivarci, non per copiarli. Ciò che conta è che ogni cristiano dia il meglio di sé, quanto di personale Dio ha posto in lui. Perciò, per vivere bene questa festa suggerirei questo: ogni 1° novembre, dopo un momento di preghiera, ognuno «pesca» il nome di un santo che lo accompagnerà per l'anno entrante. È frequente che dopo mi vengano a dire: «Era proprio quello di cui avevo bisogno!»».

Da: «Avvenire»

**Vita delle
nostre
comunità**

Domenica 22 ottobre un gruppo di Luzzaresi si è recato a Collagna, per essere vicino a don Piergiorgio all'inizio del suo servizio di parroco «in solidum» dell'unità pastorale «S. Maria Maddalena»: un gesto doveroso di affetto e riconoscenza, che ha fatto piacere al don.

